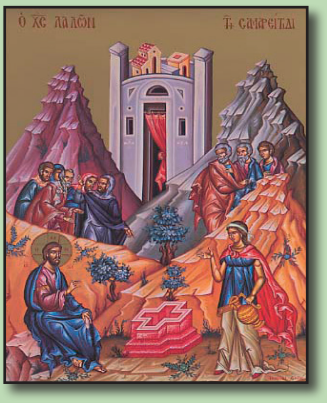
E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA
15 MAGGIO 2022

Domenica V di Pasqua: della Samaritana – San Pacomio il Grande.
Sant'Achillio, arcivescovo di Larissa. Tono IV. Eothinon VII.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Il lungo brano che ci viene proposto in questa V Domenica di Pasqua detta della Samaritana, vede Gesù che dalla Giudea si sposta verso la Galilea dove per giungervi deve attraversare la Samaria. Gesù si ferma a Sichar (ancora oggi esistente), stanco e affaticato dal lungo viaggio, ed è qui che avviene l'incontro con la Samaritana al pozzo, alla quale chiede da bere. La samaritana resta stupita da questa richiesta, Giovanni infatti sottolinea che non vi sono buone relazione tra gli Ebrei ed i samaritani, o meglio i samaritani vorrebbero avere contatti ma gli Ebrei si rifiutano. Lo stupore della donna è conosciuto dunque da Gesù che interviene presentandosi come la fonte della vita: da una condizione di assetato passa ad una condizione di dissetatore, da un discorso materiale si passa ad un discorso spirituale. Anche se la donna tenta di mantenere il discorso su un livello materiale, ha ben compreso che si parla di acqua "diversa" e lo dimostra citando Giacobbe e soprattutto richiedendo l'acqua che disseta una volta per tutte. Gesù le da un ulteriore prova di chi Egli è chiedendole di chiamare il marito, ma la donna è costretta a confessare che non ha marito, o meglio che il sesto, cioè l'attuale non è suo marito. È veritiera. Ma da una condizione di interrogata passa ad essere interrogatrice e quasi potremmo dire teologa. Si deve infatti notare come la donna conosce la Scrittura. Ha riconosciuto che è un profeta e questo spinge Gesù a rivelarsi: "So che deve venire il Messia… Sono Io che ti parlo". La pedagogia di Gesù è molto sottile, ha un piano per condurre la Samaritana alla "conoscenza", alla conversione e vedremo che attraverso di lei tutta la Samaria (v. 42 Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo). Il cammino che il brano del vangelo della Samaritana fa compiere al lettore dice come sia possibile giungere alla fede. Anzitutto Dio si avvicina all'uomo: attraversa la sua strada, anche quella che pare la più strana, come quella che Gesù ha scelto di percorrere. A Gesù che passa e si ferma, assetato, non fa impressione il parlare con una donna, per giunta Samaritana, per giunta in stato di irregolarità rispetto alla Legge. Anzi, proprio questi, i peccatori, è venuto a cercare, e non i sani: e per questo chiede a quella donna da bere così Gesù potrà mostrarsi come Salvatore. Non in senso astratto, però, ma arrivando sul campo delicato e coinvolgente degli affetti. Così viene dato il dono della fede da parte di Dio: mai in modo teorico, staccato dalla terra o dalla vita. Perché ciò accada, Gesù deve mettere il dito sulla piaga della donna, non con moralismi o condanne, ma permettendole liberamente di riconoscere la propria condizione. Intanto avviene il colloquio tra Gesù e i suoi discepoli: l'immagine del grano maturo rimanda alla maturità dei tempi che si vivono: è giunto il momento che anche i Samaritani sappiano, conoscano, perché la salvezza viene per tutti. Ecco allora che molti samaritani credono in Lui prima per le parole della donna e poi perché ricevono essi stessi l'annuncio.

Attualizzazione del brano

Oggi Gesù ci insegna che nonostante le nostre colpe Egli non ci condanna, è li pronto a sfidare qualsiasi pregiudizio sociale e morale, pur di farci suoi. Certamente a ciascuno di noi sarà capitato di pensare come la samaritana, di credere che alcune nostre colpe non possano essere perdonate. Questo è falso! Il Signore è immensamente misericordioso e difronte a Lui ogni nostro peccato trova l'assoluzione. Egli è il Dio della misericordia, dell'immensa bontà. È giusto interrogarci, è corretto anche pensarci, ma una volta pentiti e riconciliati il peccato non c'è più. Resta la ferita da curare e la vera medicina è Lui che ci rifà suoi, ci dona l'acqua per l'eternità e non possiamo affliggerci difronte al passato, ma solo guardare verso il futuro.

Grande Dossologia e "Sìmeron sotirìa...".

Dopo l' "Evloghimèni i Vasilìa…", si canta tre volte:

Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * kè tìs en tìs mnìmasi * zoìn charisàmenos.

Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre çë ishin ndër varret jetën i dha.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1ª ANTIFONA

Alalàxate tò Kirìo pàsa i ghì.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Thërritni Perëndisë, nga gjithë dheu.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs, kè evloghìse imàs.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisì e na bekoftë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Anastìto o Theòs, ke dhiaskorpisthìtosan i echthrì aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.
*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * kè tìs en tìs mnìmasi * zoìn charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata çë e duan lik.
*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre çë ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.
Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

ISODHIKON

En Ekklisìes evloghìte tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israìl.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV

Tò fedhròn tìs Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojin Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

TONO VIII

Mesùsis tis Eortìs, * dhipsòsan mu tin psichìn * evsevìas pòtison nàmata; * òti pàsi, Sotìr, evòisas: * O dhipsòn erchèstho pros me ke pinèto. * I pighì tis zoìs, * Christè o Theòs, dhòxa si.

Shuaj etjen e shpirtit tim me ùjrat e shëjtërisë * në mes të kremtjes së Pashkëvet; * sepse Ti i the gjithëve, o Shpëtimtar: * Kush ka etë le të vinjë tek unë edhe të pirë. * Ti burimi i jetës, * o Krisht Perëndi, lavdi Tyj. (H.L.,f.10)

A metà della festa pasquale, disseta, o Salvatore, l'anima mia assetata con le acque della pietà, poiché tu stesso hai detto a tutti: chi ha sete venga a me e beva. Tu che sei la fonte della vita, o Cristo Dio, sia gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

I kè en tàfo * katìlthes, athànate, * allà tù Adhu * kathìles tìn dhìnamin; * kè anèstis os nikitìs, * Christè o Theòs, * ghinexì Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tìs sìs Apostòlis * irìnin dhorùmenos, * o tìs pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbrite ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmove fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti çë të ràturvet i jep të ngjallurit. (H.L.,f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLO (At 11, 19 - 30)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (*Sal* 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Dio mio, quanto sei grande! (*Sal* 103, 1)

- Sa të mëdha janë veprat e tua, o Zot, të gjitha i bëre me urtësi. (*Ps* 103, 24)
- Beko Zotin, o shpirti im! O Perëndia im, sa i madh jé! (*Ps* 103, 1)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, gli Apostoli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a

NGA VEPRAT E APOSTUJVET

Nd'ato ditë, Apostulit, çë u kishin shprishur pas përsekutimit çë kish plasur për shkak të Stefanit, kishin 'rrënë njera te Feniçja, ndë Qiprë e ndë Antiokí, dhe mosnjeriu i predhikojin fjalën, përveç Judhinjvet. Po dica ndër ata ishin Qiprianë e

parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani. In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia. Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

Qirineanë e, si hyjtin në Antiokí, zunë e i foljin edhe Grekëvet, ture i predhikuar atyre Vangjelin e Zotit Jisù. E dora e Zotit ish bashkë me 'ta, e kështu shumë patëtin besë te Zoti. Kjo e ré erruri ndër veshët e Qishës s'Jerusallìmit, e cila dërgoi Varnàvën ndë Antiokì. Kur ky erdhi, e pa hirin e Perëndisë, u gëzua, e sepse ai ish një njeri i mirë e pjot me Shpirt të Shëjtë e me besë, i parkalesnij gjithë të qëndrojin me tërë zëmrën te Zoti. E ju shtua shumë gjindë Zotit. Varnàva pra shkoi në Tars për të kërkonij Sàullin, dhe, si e gjet, e qelli në Antiokì. Mbetëtin bashkë tek ajo Qishë për një vit të tërë, e mësuan shumë gjindë; në Antiokì, për të parën herë, dhishipulit qenë thërritur "Të Krishterë". Nd'ato ditë, erdhëtin nga Jerusallimi në Antioki disa profite. E një ndër ata, çë thërritej Agab, u ngre shtuara e tha, i frymëzuar ka Shpirti, se kish të vinej një zi e madhe ndëpër gjithë dheun; e kjo ravërtet ndër motet e Kllàudit Qesar. Ahiera dhishipulit zgjodhëtin bashkë, nganjë si kish, t'i dërgojin një ndihmë vëllezërvet çë rrojin në Judhè; e këtë bënë, e ja dërguan pjeqvet, me anë të Varnàvës e të Sàullit.

Alliluia (3 volte).
- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (*Sal* 44, 5 - 6a)
Alliluia (3 volte).
- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (*Sal* 44, 8)
Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).
- Shko përpara e ngadhënjé e rregjërò për të vërtetën, për butësinë dhe drejtësinë; dhe e djathta jote të drejtoftë drej mërekullive. (*Ps* 44, 5)
Alliluia (3 herë).
- Do mirë drejtësinë e ke mbë zilí pabesìnë; për këtë Perëndia, Perëndia yt, të lýejti me val gëzimi, më mirë se shokët e tu. (*Ps* 44, 8)
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Gv 4, 5 - 42) VANGJELI

In quel tempo Gesù giunse ad una città della Samarìa chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samarìa ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuove sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli disse la donna – dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che

Nd'atë mot, erth Jisui te një horë e Samarisë, e thërritur Sihar, afër dheut çë Jakovi i kish dhënë Sepës, birit të tij. E këtu ish puci i Jakovit. Jisui, i lodhur për udhëtimin, rrij ulur mbanë pucit. Ish ndaj mjezditës. Errù një grua nga Samaria se të mirrë ujë. I tha asaj Jisui: "Ëmë të pi"; sepse dishipulit e tij kishin vatur ndë horët se të blejin të ngrëna. Po gruaja Samaritane i tha: "Si vete çë ti çë je Judhì, më lypën të pish mua, çë jam nje grua samaritane?". Sepse Judhinjtë nëng flasën me Samaritanët. Jisui ju përgjegj: "Ndëse ti njihje dhuratën e Perëndisë, e kush është ai çë të thotë "Ëmë të pi", ti vetë ja kishe lypur atij, e ai të kish dhënë ujë të gjallë". I tha gruaja: "Zot, ti s'ke katròlle për të marrsh ujë dhe puci është i thellë; nga e ke këta ujë të gjallë? Mos je ti më i madh se ati ynë Jakovi çë na dha këtë puc, e piu ai vetë me biltë e tij edhe kafshat e tija?". Ju përgjegj Jisui: "Nganjë çë pi nga këta ujë ka etë njetër herë; kush pi nga ujët çë do t'i jap u, s'do të ketë më etë; o më mirë, ujit çë u do t'i jap do të bëhet tek ai burim uji çë buron për jetë të pasosme". I tha atij gruaja: "Zot, jipmë këta ujë, se të mos të kem më etë e të mos të vinj më këtu të zë ujë". I tha asaj: "Ec e thërrit tët shoq, dhe pra priru këtu". U përgjegj gruaja: "S'kam shoq". I tha Jisui: "Mirë the "S'kam shoq", sepse pate pesë shoq e atë çë ke nanì nëng është yt shoq; këtu thé tę vërtetën". I tha atij gruaja: "Zot, po shoh se ti je një profit. Étërit tanë adhuruan Perëndinë te ky mal, e ju thoni se është Jerusallimi vendi ku ka t'adhurohet". Jisui i thotë asaj: "Grua, kime besë: erth hera kur jo te ky mal e jo në Jerusallìm do të adhuroni Átin. Ju adhuroni atë çë s'njihni, na adhurojmi atë çë njohmi, sepse shpëtimi vjen nga Judhinjtë. Po erth hera, e kjo është, kur adhurùesit e vërtetë do të adhurojën Átin me shpirt e me të vërtetë, sepse Áti kërkon kësì adhurùes. Perëndia është Shpirt, dhe ata çë e adhurojën duhet t'e adhurojën me shpirt e me të vërtetë". Ju përgjegj gruaja: "E di se ka të vinjë Mesia (domethënë Krishti): kur të vinjë ai, do të na kallëzonjë gjithësej". I tha Jisui: "Jam u, çë po të flas". Nd'atë momènt errunë dishipulit e tij, e u marmaròstin se ish e flit me një grua, po mosnjë i tha: "Çë kërkon?" o "Pse folën me 'të?". Gruaja pra la katròllen

stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: “Che desideri?”, o: “Perché parli con lei?”. La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andarono da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

e saj e vate ndë horët e i tha gjindjes: “Ejani e shihni një njeri çë më tha mua gjithë atë çë bëra. Mos është ai Mesìa?”. Dualltin ahiera ka hora e vejin tek ai. Ndërkaq dishipulit e tij e parkalesjin ture i thënë: “Mjeshtër, ha!”. Po ai u përgjegj: “U kam të ha një të ngrënë çë ju s’njihni”. E dishipulit pyhshin njeri jetrit: “Mos i solli atij ndonjeri të hajë?”. Jisui i tha atyre: “Të ngrënit tim është se të bënj vlimën e atij çë më dërgoi e të mbaronj punën e tij. Nëng thoni ju: këtu e katër muaj vijën të korrat? Njò, u ju thom juve: Ngrëni lart sytë tuaj e ruani àrat, se po janë të verdha për të jenë korrë. E kòrrzi merr rrogë e mbledh pemë për jetë të pasosme, ashtu çë edhe ai çë mbiell të gëzonjë bashkë me atë çë kuarën. Këtu në fakt vërtetohet e thëna: një mbiell e njetër kuarën. U ju dërgova juve të kuarni atë çë ju nëng shërbýet; të tjerë shërbyen e ju hyjtit tek të shërbyerit e tyre”. Shumë Samaritanëtë asaj horje patëtin besë tek ai, për fjalën e gruajes çë thoj: “Më tha gjithë atë çë bëra”. E kur Samaritanët errunë tek ai, e parkalestin të qëndronij me ta, e ai mbeti atje dy ditë. E shumë më të tjerë patëtin besë për fjalën e tij. E gruajes i thojin: “Jo më për fjalën tënde kemi besë, po sepse na vetë gjegjëtim e dimi se ky është me të vërtetë shpëtimtari i jetës”.

MEGALINARIO

O Àngelos evòa tì kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs Iiòs anèsti triìmeros ek tàfu. * Fotìzu, fotìzu, * i nèa Ierusalìm; * i gàr dhòxa Kirìu epì sé anètile. * Chòreve nìn kè agàllu, Siòn; * sì dhè, aghnì * tèrpu, Theotòke, * en dì eghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjëreshë e dëlirë,* dhe përsëri të thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu, * o Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzò nanì, dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për ngjalljen e Birit tënd. (H.L.,f.7)

L’Angelo diceva alla piena di grazia: “Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèfsasthe. Alliluia. *(3 volte)*

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluia. *(3 herë)*

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia. *(3 volte)*

DOPO “SOSON O THEOS”

Christòs anèsti… *(1 volta)*

Krishti u ngjall… *(1 herë)*

Cristo è risorto… *(1 volta)*

Invece di “Dhi’efchòn…” si dice “Christòs anèsti…”

PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore
con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo
del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre
Comunità, convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito
che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche
possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini
alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
GLF - Castrovillari - e-mail: info@glfstampa.it